



Giovedì 25 Settembre 2008

IL CONVEGNO. AL PALAZZO DELLA CULTURA UN CONCERTO-EVENTO DEDICATO AL MUSICISTA CAMUNO

Breno, omaggio a Salvetti

A quasi ottant'anni dalla morte, Breno riconosce e celebra uno dei suoi figli più illustri, il musicista Simone Salvetti (1870-1932). Un convegno-concerto s'è svolto nei giorni scorsi al Palazzo della Cultura; nella prossime settimane invece un apposito comitato curerà la pubblicazione delle partiture rinvenute, con l'augurio che un giorno l'amministrazione comunale possa intitolare a Salvetti una strada. Presenti al tavolo dei lavori (su cui troneggiava un ritratto di Salvetti realizzato dall'artista brenese Carlo Albeto Gobetti) Giampiero Pezzucchi, assessore alla cultura del Comune di Breno, il consigliere provinciale Nilo Pedersoli, e Giancarlo Maculotti, assessore alla cultura in Comunità montana. Ha coordinato i lavori Silvio Maggioni, docente nel conservatorio di Darfo e direttore della banda civica di Breno.

La prima relattrice, Mariella Sala, del Conservatorio di Brescia, ha ripercorso la storia del mandolino (strumento per il quale Salvetti soprattutto compose): strumento di origine aristocratica, nasce alla fine del 1600 ed a Brescia è suonato nei collegi dei nobili. Dal capoluogo, verso la fine dell'800, si espande in provincia: mandolinistiche sorgono a Breno, Lovere, Gardone Valrompia, Rovato, Bagolino, Concesio.

Marino Anesa, ricercatore e storico, ha invece tracciato un breve «excursus» storico-musicale delle bande in provincia, a volte due per paese, frutto di contrapposizione anche musicale tra cattolici e liberali: è il caso proprio di Breno, dal 1850 in poi. Delle «simmetrie ed asimmetrie fra orchestra a plectro e banda» ha parlato Antonio Carlini del conservatorio di Brescia: spesso il compositore è anche esecutore, e dunque servono competenze multiple ed abilità plurime, anche se il complesso bandistico predilige spazi aperti, mentre quello mandolinistico preferisce il chiuso.

Il Salvetti compositore è stato invece raccontato dal compositore e direttore di banda e di orchestra a plectro Claudio Mandonico che ha preso come esempio chiarificatore il brano «Tramonto d'estate sul monte Tonale», mentre la brenese Franca Avancini Pezzotti, storica e ricercatrice camuna, con «Amori, personalità ed amicizie nelle opere di Simone Salvetti» ha dipinto il ritratto di una personalità riservata, a volte di scontro tipicamente valligiana, ma di una umanità spiccata, profondo conoscitore del significato dell'amicizia messa in pratica superando le fratture sociali dell'epoca: una figura affascinante, ma difficile da ricostruire, per la mancanza di documenti e l'oblio inspiegabile. Ed a proposito del silenzio che per troppi lustri ha avvolto la figura di Salvetti, ecco la spiegazione da parte di Ugo Orlandi, del conservatorio di Milano: anche le più belle musiche, se non eseguite, vengono dimenticate; e oggi si assiste a pezzi del Salvetti eseguiti magari in Giappone o in America, ma non da noi.

Un capitolo a parte merita infine il Quartetto Salvetti, venuto da Brescia, con Ugo Orlandi, Andrea Bazzoni, Camilla Fionardi al mandolino ed alla mandola e Luisella Conter alla chitarra, con le melodie di Salvetti a rivelare accenti finissimi, struggente nostalgia, assonanze mozzafiato, amore per la propria terra, religiosità fidente, lamento accorato, preghiera appassionata, rimpianto, gioia di vivere e soprattutto gusto di fare musica. E.G.